

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDÌ 30 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 97
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema: motivi di speranza per la pace

Il premier italiano incontra Cernomyrdin che oggi torna a Belgrado. Schröder: situazione in movimento
Ancora bombe sul Montenegro. Colpito a Belgrado un ripetitore, oscurata la tv. Gli Usa inviano altri 10 B-52

IL DIBATTITO

NON SIATE PRIGIONIERI DELL'ANTIAMERICANISMO

NORBERTO BOBBIO

Cari Luigi Ferrajoli e Danilo Zolo, la lettura della mia intervista a Giancarlo Bossi, apparsa su «L'Unità» del 25 aprile, vi ha delusi. Credevate che il vecchio professore fosse un pacifista, e sgomenti vi accorgete che è un guerrafondaio. Credevate che fosse filosoficamente un kantiano, ammiratore e seguace dell'ideale della «pace perpetua» da perseguire attraverso una confederazione o uno Stato federale universale, e invece fate l'amar scoperta che è uno storicista e realista hegeliano.

In genere sono i maestri a lamentarsi degli allievi che traliggiano. Questa volta è avvenuto il contrario. Mi dispiace. Provo a rispondere sperando di non darvi una delusione in più.

Tralascio la prima parte della lettera, in cui vi dichiarate d'accordo con me rispetto alla possibile giustificazione dell'attuale guerra come «crociata», condividendo la mia disapprovazione. Tralascio anche l'ultima parte in cui mi attribuite la tesi secondo cui l'intervento armato degli Stati Uniti sia giustificato in quanto «obbligato», perché questo attributo è nel titolo ma non nell'intervista. Infine non ho nessuna difficoltà a convenire con voi sulle conseguenze terribili e di lunga durata che questa guerra avrà. Più volte io stesso ho detto: respice finem.

Parto dalla vostra affermazione, secondo cui io avrei «raccomandato a numerose generazioni di studiosi del diritto e della politica la distinzione tra i dati di fatto e le prescrizioni, tra la rappresentazione della realtà e la sua giustificazione morale, tra la rozza materia e i valori universali, tra essere e dover essere». Verissimo. Sono un imperterritito e irriducibile dualista: dai giudizi di fatto non si deducono giudizi di valore. Ma l'affermazione che gli Stati Uniti hanno dominato la storia del XX secolo è o non è un giudizio di fatto? Possibile che questo giudizio di fatto non abbia suggerito a nessuno, e neppure a un impenitente realista come Zolo (non parlo di Ferrajoli), sempre diffidente nei riguardi delle anime belle, sempre critico severissimo e ferratissimo dell'ideale politico kantiano, e avverso ai «Signori della guerra», la tesi di un grande realista, e nemico della proposta kantiana dello Stato universale, come Hegel, secondo cui gli stati di volta in volta egemoni nella storia del mondo hanno un diritto assoluto e in quanto tali non sono soggetti al sistema dei rapporti

SEGUE A PAGINA 7

ROMA «Ci sono motivi di speranza». Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, è uscito rinfrancato ieri pomeriggio dall'incontro con il mediatore russo Cernomyrdin. «Seguiamo con grande interesse», ha dichiarato il premier, «la difficile missione di Cernomyrdin. Gli formulo un augurio con la certezza che il governo russo cerca una soluzione pacifica». Cernomyrdin è stato protagonista di una maratona diplomatica conclusa con l'arrivo a Belgrado. Nella mattinata ha incontrato a Bonn il cancelliere tedesco. Schroeder ha rilanciato la proposta tedesca di una «pausa» nei bombardamenti se vi saranno «segnali verificabili dell'avvio del ritiro delle truppe dal Kosovo». Ma la guerra continua. I raid aerei della Nato si sono concentrati sul Montenegro e la sua capitale Podgorica, bersagliata con almeno 40 missili. Nella notte colpito un grande ripetitore nei pressi di Belgrado: oscurata la tv. Egli Usa hanno deciso di inviare in Europa altri dieci bombardieri B-52.

MARATONA DIPLOMATICA
Nella notte Clinton chiama Palazzo Chigi: «Spero che l'iniziativa russa abbia successo»

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

L'INTERVISTA

Veca: è un conflitto giustificato Ma dove è il bene delle vittime?

«Siamo sicuri che i mezzi di questa azione militare non finiscano paradossalmente per risucchiare i propri fini, forse fino a renderli irricongoscibili?». A porsi la domanda è Salvatore Veca, ordinario di Filosofia della politica all'Università di Milano e presidente della Fondazione Feltrinelli. «La guerra è in ogni caso un male - sottolinea Veca - quindi può essere giustificata solo in quanto riduce un male superiore. Ma se non soddisfa questo requisito allora non può essere in alcun caso giustificata». Il rischio in Kosovo è che «in nome dell'ingerenza umanitaria si finisca per determinare una gigantesca catastrofe umanitaria».



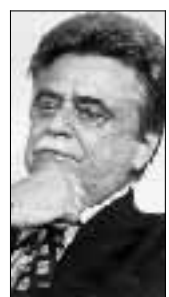
DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 7

L'ARTICOLO

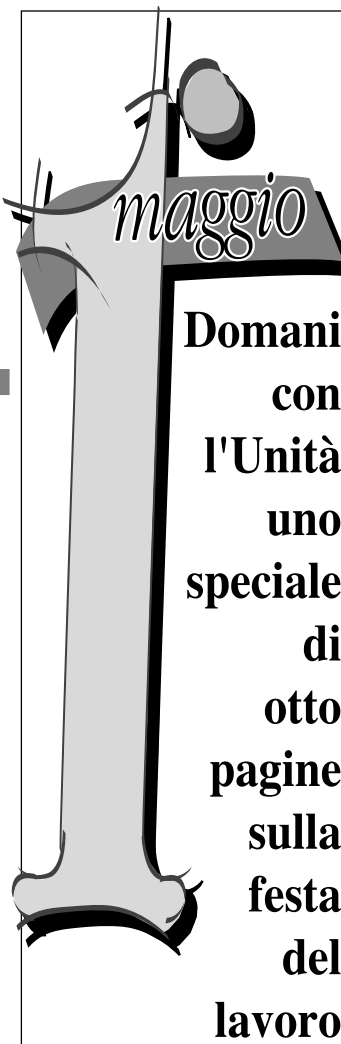
L'ONU NON È UN PARAVENTO

ACHILLE OCCHETTO

«L'«Repubblica» ha recentemente pubblicato un saggio molto interessante di Chomsky che attraverso una documentazione molto ricca e in gran parte inoppugnabile, mette in evidenza come in molti casi, il principio dell'intervento umanitario si riveli in alibi nelle mani delle grandi potenze predatrici. E, al fine di proteggere i più deboli dall'arbitrio dei più potenti, l'autore tende a far prevalere il principio della Carta dell'Onu, che bandisce l'uso della forza in violazione della sovranità degli Stati sulla stessa Dichiarazione Universale dei Diritti che garantisce gli»



SEGUE A PAGINA 7



Veltroni convince i Ds: sì alla linea del governo

Sulla guerra forte maggioranza in direzione. I Verdi minacciano il «disimpegno parlamentare»

IL RISCHIO QUIRINALE

GIUSEPPE CALDAROLA

È stato facile prevedere, alcuni mesi fa, che l'appuntamento con l'elezione del capo dello stato sarebbe stato assai complicato. Facile perché è sempre stato così. Facile perché la situazione politica lasciava intravedere, anche mesi fa, molte delle nubi attuali. La particolare complicazione dell'appuntamento questa volta ruota attorno ad una circostanza che prima di Scalfaro non esisteva. Stiamo parlando del fatto che viviamo in un nuovo sistema politico caratterizzato dall'avvento del

SEGUE A PAGINA 10

ROMA «Stiamo rifondando il partito, non ci sono più magliette e casacche»: con queste parole Walter Veltroni sigla un'assemblea dei deputati ds che ricuce con un voto unanime le polemiche sulla guerra. E la riunione della Direzione aperta da Napolitano e conclusa da un intervento dello stesso segretario si chiude con un voto a larghissima maggioranza su un documento che sancisce «il pieno appoggio al governo» e il sostegno alla sua azione per «una pace giusta nel Kosovo». Il dibattito era stato segnato dagli interventi critici degli esponenti della sinistra e dalla conferma delle dimissioni di Tortorella e Chiarante. Intanto i Verdi criticano il governo. E condizionano la loro partecipazione ai lavori parlamentari all'impegno per una soluzione politica del conflitto.

BENINI
A PAGINA 8

IN PRIMO PIANO



Telecom, nell'Opa Olivetti ora spunta la Fininvest

A PAGINA 18



Bankitalia indaga su 13 banche «Accordo anti-concorrenza»

A PAGINA 16

«Secessione» sanitaria in Lombardia

Delibera sui privati negli ospedali pubblici. Bindi: atto senza valore

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Sguardo assassino

L'acquisto da parte dell'italiana Luxottica dell'americana Ray-Ban mi ha colpito per un dettaglio. Che voglio sottoporvi per capire se il mio giudizio è reso ipersensibile dai tempi, oppure se i tempi esigono che noi si diventino più sensibili anche ai dettagli. Il dettaglio è questo: una delle griffe di punta della Ray-Ban si chiama «Killer-Loop». Che significa «cappio assassino» (o anche «feritoria assassina») e per esteso immagino possa voler alludere allo «sguardo assassino» nella sua azione sessuale-predatoria. Immagino che l'intento della strategia commerciale fosse di conferire a due lenti e una montatura il dubbio valore aggiunto di un nome (spiritosamente?) aggressivo. L'effetto è però ripugnante. Ripugnante è pensare quanto il bullismo di certa clientela maschile possa gratificarsi guardando il mondo da questo genere di postazione, oppure pensare a quanti portano i Killer-Loop senza neppure sapere che cosa significa il loro nome. Le congratulazioni che il signor Del Vecchio, re degli occhiali, merita per la sua scalata vincente alla Ray-Ban, raddoppierebbero se egli avesse, del re, anche la grazia e il buon gusto di cambiare nome al Killer-Loop.



MILANO «Secessione» della sanità lombarda. D'ora in poi, gli ospedali pubblici della regione potranno trasformarsi in società per azioni a partecipazione privata che, di regola, non potrà rappresentare la maggioranza. Lo ha deciso la giunta regionale, varando una delibera immediatamente valida che introduce molte altre forme di collaborazione. «Cerchiamo finanziamenti dai privati - ha detto il presidente della Regione Roberto Formigoni - per migliorare i servizi ai cittadini, indicando la strada a tutte le Regioni». Immediata e durissima la replica del ministro della Sanità Rosy Bindi: «Appare chiaro fin d'ora che la delibera è priva di qualsiasi base legislativa rispetto alle attuali normative, regionali e nazionali, e al Decreto appena approvato».

A PAGINA 11

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.520 pagine in 2 Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61840907 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

ROMA Arriva l'«accesso programmato» per tutti i corsi di laurea che prevedono attività con «competenze professionali molto caratterizzate» e quindi includono «attività di tirocinio». Di fatto, una sorta di «numero chiuso». È quanto prevede un disegno di legge che oggi il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Ortensio Zecchino presenterà al Consiglio dei ministri. Lo ha anticipato ieri il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni: «I nuovi corsi non partiranno prima dell'anno accademico 2000-2001» - ha puntualizzato il sottosegretario. Intanto il Senato ha approvato il disegno di legge che istituisce la terza fascia docente per i 18mila ricercatori universitari. Ora il testo passa all'esame della Camera dei Deputati.

A PAGINA 13

MONTEFORTE

L'Espresso
L'Espresso vi offre
l'audiocorso della BBC in CD.

Oggi in edicola con L'Espresso il 6° ed ultimo CD con fascicolo a sole 12.900 lire.